



COMUNICATO STAMPA 19.8.2026

CARCERI: ANCORA UN'AGGRESSIONE A PESCARA. USPP: “SUI DETENUTI CON PROBLEMATICHE PSICHIATRICHE SERVE UN INTERVENTO URGENTE E STRUTTURALE”

Moretti (USPP): “Non possiamo aspettare che accada l'irreparabile. La gestione della salute mentale in carcere non può essere lasciata sulle spalle della Polizia Penitenziaria”

L'ennesima aggressione avvenuta nella casa circondariale di Pescara, dove un detenuto con conclamate problematiche psichiatriche ha colpito al volto con un pugno un sottufficiale di Polizia Penitenziaria, ripropone con tutta la sua drammaticità una questione che l'Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria denuncia da tempo: la gestione dei detenuti affetti da patologie psichiatriche rappresenta oggi una delle più gravi criticità del sistema penitenziario italiano.

Un problema che non può essere affrontato esclusivamente come una questione di ordine e sicurezza interna agli istituti. È, prima di tutto, una questione sanitaria, organizzativa e istituzionale, che richiede risposte coordinate e immediate.

“Quello che è accaduto a Pescara – dichiara Giuseppe Moretti, Presidente dell'USPP – non può essere considerato l'ennesimo episodio isolato. Quando una persona con evidenti e conclamate problematiche psichiatriche manifesta ripetutamente comportamenti violenti, fino ad aggredire gli operatori penitenziari, significa che il sistema di presa in carico non sta funzionando. E non possiamo continuare ad affidare alla Polizia Penitenziaria la gestione di situazioni che richiedono competenze, strutture e professionalità sanitarie specifiche”.

“Gli agenti – prosegue Moretti – devono garantire sicurezza, ordine e legalità all'interno degli istituti, ma non possono diventare, per carenza di risposte sanitarie, gli operatori chiamati a gestire in prima persona le crisi psichiatriche. Non è questa la loro funzione e soprattutto non è una condizione che può essere ulteriormente accettata mettendo quotidianamente a rischio la loro incolumità”.

Secondo l'USPP, la vicenda di Pescara rende evidente la necessità di ripensare complessivamente il modello di assistenza psichiatrica in carcere. Il problema non riguarda soltanto la disponibilità di posti o l'eventuale trasferimento del singolo detenuto, ma l'intero percorso di diagnosi, presa in carico, trattamento e gestione delle persone con disturbi psichiatrici, che deve essere costruito attraverso una collaborazione effettiva tra amministrazione penitenziaria e servizi sanitari.

“Il passaggio della sanità penitenziaria alle Regioni – sottolinea Moretti – avrebbe dovuto garantire una maggiore integrazione con il sistema sanitario territoriale. Purtroppo, in molti



casi, abbiamo assistito invece a una frammentazione delle responsabilità e a difficoltà operative che finiscono per ricadere sull'ultimo anello della catena: gli operatori penitenziari”.

“Per questo – aggiunge il Presidente USPP – riteniamo indispensabile un confronto immediato tra il Ministero della Giustizia e il Ministero della Salute. Non è possibile che due amministrazioni che hanno responsabilità diverse ma necessariamente interconnesse continuino a procedere senza una strategia comune su un tema così delicato”.

Per l'USPP occorre intervenire almeno su più fronti: potenziare i servizi psichiatrici destinati alla popolazione detenuta, garantire strutture realmente adeguate alla cura delle patologie mentali, assicurare personale sanitario specializzato e definire protocolli chiari per la gestione delle emergenze e dei comportamenti violenti, evitando che il personale di Polizia Penitenziaria sia lasciato solo ad affrontare situazioni che possono degenerare in pochi istanti.

“Non stiamo chiedendo privilegi per il personale di Polizia Penitenziaria – chiarisce Moretti – ma che venga rispettata la funzione di ciascun professionista. Al detenuto con una patologia psichiatrica devono essere garantite cure adeguate e un ambiente terapeutico idoneo; al poliziotto penitenziario deve essere garantita la possibilità di lavorare in sicurezza. Sono due esigenze che non sono in contraddizione, ma che devono essere necessariamente perseguite insieme”.

L'USPP richiama quindi l'attenzione del Ministro della Salute Orazio Schillaci e del Ministero della Giustizia sulla necessità di assumere provvedimenti urgenti, prima che una situazione già caratterizzata da ripetuti episodi di violenza possa trasformarsi in una tragedia.

“Il nostro appello è molto semplice – conclude Moretti –: intervenire adesso, non dopo che sarà accaduto qualcosa di irreparabile. Ogni aggressione è un campanello d'allarme e quella di Pescara è l'ennesima dimostrazione che il problema non può più essere rinviato. Servono responsabilità, risorse e un modello organizzativo capace di mettere al centro contemporaneamente il diritto alla cura dei detenuti e la sicurezza di chi lavora nelle carceri. La Polizia Penitenziaria non può essere lasciata sola”.

Roma, 19 agosto 2026

Ufficio Stampa USPP